

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VI-n.1 (gennaio-giugno 2011)

CLEUP

e agricoltori ha assunto fin dalla sua nascita un ruolo importante nella società e si è espresso con una presenza capillare sul territorio.

La Regione Piemonte ha approvato nell'aprile del 1990 una specifica legge di tutela del patrimonio storico e culturale delle Soms, impegnandosi a riconoscere e a promuovere i valori storici, sociali e culturali delle associazioni mutualistiche costituite da almeno 60 anni. Tale norma ha portato a sostenere la tutela degli edifici sociali e dei suoi simboli, a favorire la ripresa delle attività, a costituire una Fondazione per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso e anche a porre una particolare cura al recupero degli archivi. La Fondazione, la Soprintendenza archivistica e la Regione hanno promosso nel corso degli ultimi vent'anni la salvaguardia e il riordino di tutti gli archivi ancora esistenti, facendo attenzione sia alle società più antiche e rappresentative, sia alle piccole esperienze particolari come l'associazionismo fra religiosi, fra militari, di mestiere o quello femminile.

Il volume, introdotto da un interessante saggio di Diego Robotti dal titolo *Le carte contano. Perché conservare gli archivi del mutuo soccorso?*, propone le schede dei 203 archivi inventariati raggruppati per provincia. Ciascuna scheda comprende la denominazione della società che ha prodotto l'archivio, gli estremi cronologici dei documenti, il nome dell'archivista autore del riordino, l'anno di intervento e l'indicazione della sede di conservazione. Si tratta di un repertorio di grande interesse per la comprensione generale del fenomeno dell'associazionismo in Piemonte e per lo studio e la consultazione degli archivi. Al fondo della guida vengono proposti due inventari, rappresentativi del lavoro fatto e della ricchezza del patrimonio: quelli della Cooperativa di consumo e mutua assistenza Borgo Po e decoratori di Torino e della Società operaia agricola di mutuo soccorso di Pontecurone, in provincia di Alessandria.

Dimitri Brunetti

FRANCESCO CATTANEO, ANNALISA FERRARI, GISELLA GEROSA, ROBERTO GRASSI, *Mendicanti, emarginati e malfattori. Storia minime tra Sette e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 109 (I documenti raccontano, 2)

I documenti d'archivio sono lo spunto per costruire sette narrazioni godibilissime di storie che forse possono essere realmente accadute o che magari sono solo il frutto della fantasia degli autori che si muovono sul confine tra l'adesione al vero e il linguaggio del racconto. Si tratta di un esperimento felice e ben riuscito di valorizzare le fonti archivistiche contaminandone la presentazione con modalità narrative accattivanti.

Francesco Cattaneo ci racconta la giornata del commissario distrettuale Ghiringhelli ambientata a Cotogno nel 1847 (*Storia di pioggia e ordinaria burocrazia*). Annalisa Ferrari ci presenta Carlo, un giovanissimo cantore castrato che nonostante la voce meravigliosa non riesce ad affermarsi nel mondo delle voci bianche della metà del Settecento (*Lasciate le vostre donne mantenere il silenzio nelle chiese*). La stessa autrice scrive poi una storia, con dialoghi serrati, di amore e tradimenti in cui una donna e il suo amante uccidono il marito di lei nella Modena del 1826 (*Dio ne salvi*); poi la triste situazione della levatrice Isabella Amorosi nel 1843 (*Passo a due con intermezzi e tragico finale*); infine la cronaca, ricostruita attraverso un fitto scambio epistolare, delle vicende di una giovane donna, Lucia Polli, e della ricerca di un uomo del suo passato (*Non era cosa*). Gisella Gerosa ci ripropone il personaggio della levatrice Isabella Amorosi (*Isa la bella*). Roberto Grassi, infine, con precisione e delicatezza ci introduce nel mondo degli “oziosi e vagabondi” della Milano del 1821, in cui accanto ai personaggi tenuti d’occhio dalla polizia c’erano anche i poveretti che, per i dispetti della sorte, un lavoro non erano proprio in grado di farlo, come il suonatore di organetto cieco a cui prima viene concessa e poi negata la licenza da ambulante (*La licenza*).

Mi piace ricordare in questa occasione altri tre libri dello stesso genere: *L’onore della Virginia, 1996, ballo di carnevale a Mortara* e *La voce delle streghe*. Nel primo (Roberto Grassi, *L’onore della Virginia. Ovvero insane passioni ed efferate gesta di Hadrona Oreste, detto il Dottorino* (Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, ill., 2002, p. 93) l’autore utilizza una documentazione autentica (Archivio di Stato di Milano, Fondo Questura, cartella 36) per costruire una storia ambientata nella periferia di Milano negli anni Ottanta dell’Ottocento, in cui la “Compagnia della Teppa”, che semina lo scompiglio nei locali di Porta Genova, è capeggiata dal “Dottorino, giovinastro scellerato che nutre un’arrogante passione per la bella Virginia”. Il secondo libro (Toni Nicolini, *1966, ballo di carnevale a Mortara*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Azibul, ill., 2007, p. 54) è stato realizzato in occasione del Festivalletteratura di Mantova del 2007. Il volumetto ripropone il servizio fotografico che Nicolini ha realizzato alla metà degli anni Sessanta in occasione delle feste del carnevale di Mortara, in provincia di Pavia, accompagnato da una decina di racconti brevi che prendono le mosse dalle immagini e le reinterpretano; i testi sono di Francesco Cattaneo, Roberto Grassi, Marta Lazzeri, Annalisa Ferrari, Paolo Pozzi, Antonia Belcredi, Riccardo Balzarini, Ilaria Rossetti, Paola Ciandrini e Filippo Fattori. Il terzo libro (Roberto Grassi, *La voce delle streghe*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2007, p. 189) trae spunto dagli atti del processo celebrato dalla Corte criminale del Contado di Bormio nel 1630 contro due donne, madre e figlia, accusate di stregoneria.

Tutti e quattro i libri fanno riferimento al progetto della Regione Lombardia denominato “I documenti raccontano” che si propone di dare visibilità al patrimonio archivistico mediante un uso non storiografico ma narrativo delle fonti, coinvolgendo in modo inconsueto gli archivisti e gli insegnanti che svolgono attività di didattica negli archivi.

Dimitri Brunetti

Conservare il Novecento: gli archivi culturali. Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro 27 marzo 2009. Atti del convegno, a cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010, p. 180

Il volume raccoglie gli atti del convegno «Conservare il Novecento», tenutosi al Salone del restauro di Ferrara nello scorso anno, promosso dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC della Regione Emilia Romagna, dall'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, dall'Associazione italiana delle biblioteche e dall'Associazione nazionale archivistica italiana. L'incontro, nel quale si celebravano i dieci anni della manifestazione legata al Salone del restauro, ha proseguito il percorso di riflessione sulla conservazione della documentazione moderna iniziato nel 2000 e ha riproposto il tema generale dei cosiddetti “archivi culturali”, una dizione stabilita da Luigi Crocetti per indicare le grandi concentrazioni documentarie che, di là delle biblioteche d'autore o degli archivi degli scrittori in senso stretto, costituiscono una fenomenologia molto più ampia e diversificata.

La prima parte dell'opera è preceduta da un inquadramento di Giuliana Zagra, da un saluto di Alberto Ronchi e da una introduzione di Rosaria Campioni, in cui accenna alle politiche culturali della Regione Emilia Romagna e ripercorre le motivazioni che hanno indotto a dedicare tanta attenzione al Novecento e ai punti di convergenza fra biblioteche e archivi. Seguono i contributi proposti dai relatori. Laura Desideri si sofferma sull'attualità delle raccomandazioni espresse in più occasioni da Luigi Crocetti, ripercorrendo gli interventi che hanno portato alla formulazione della prima ampia riflessione sugli archivi del Novecento e alla definizione di archivi culturali, dedicando poi l'ultima parte del suo contributo agli elementi che devono essere compresi nella “cultura di servizio” del bibliotecario. Giuliana Zagra tratta delle biblioteche d'autore conservate presso le biblioteche pubbliche. Diana Toccafondi, in rappresentanza dell'ANAI, si occupa del ruolo degli archivisti per la valorizzazione delle “Case della memoria”, ossia le dimore di grandi letterati e scrittori, come laboratorio per la collaborazio-